

TERZO SETTORE

Terzjus ha pubblicato il suo primo quaderno che analizza gli effetti concreti degli articoli 55 e 56 del Codice e propone un nuovo modello di intervento

Ecco come promuovere i "beni comuni"

«Promuovere i beni comuni: verso un'amministrazione condivisa» è il tema dell'incontro organizzato da Terzjus che si terrà a partire dalle 18 di oggi con diretta su Youtube. Alla presentazione del volume prenderanno parte Luca Antonini, giudice costituzionale ed estensore della sentenza, Ferruccio De Bortoli, presidente di Vidas, Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore, Valeria Negrini, vicepresidente della Fondazione Cariplo e Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione Crt. All'incontro saranno presenti anche autorevoli esponenti delle istituzioni come Alessandro Lombardi, direttore generale del Terzo Settore del ministero del Lavoro, Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia e responsabile Welfare e Terzo Settore dell'Ance e Francesco Boccia, ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie. Presenti anche i curatori del primo quaderno di Terzjus Antonio Fici, Luciano Gallo e Fabio Gigliani. A moderare l'incontro sarà Sara Vinciguerra, responsabile comunicazione dell'Osservatorio giuridico.

Classifica Cdp: voto massimo per otto italiane

Sono otto le società italiane che hanno conquistato la valutazione più alta (A) nella classifica stilata a livello mondiale dalla ong Carbon Disclosure Project analizzando oltre 5.800 società per il loro impegno nel contrasto al cambiamento climatico: Enel,

Leonardo, Brembo, Snam, Iren, Bper, Pirelli, Astm. Brembo è tra le poche aziende che hanno ottenuto una doppia "A" perché si è dimostrata un'azienda leader a livello mondiale attraverso una comprovata, significativa e trasparente azione nei

confronti del cambiamento climatico e dei rischi della gestione delle risorse idriche. Altre diciassette sono le società che, classificate con A-, vengono comunque considerate ad un livello di "leadership" nell'ambito degli obiettivi



Sussidiarietà orizzontale per una vera riforma

CINZIA ARENA

Lavorare insieme per costruire, mattone dopo mattone, una sussidiarietà orizzontale: questo è il compito che gli articoli 55 e 56 del codice del Terzo settore attribuiscono ad enti e pubblica amministrazione, alla luce dell'articolo 118 della Costituzione. A questo tema l'Osservatorio giuridico del terzo settore Terzjus dedica, a pochi mesi dalla sua nascita, un incontro intitolato: «Promuovere i beni comuni: verso un'amministrazione condivisa» che si svolgerà oggi. E lo fa partendo dalla presentazione del primo Quaderno dedicato appunto a «I rapporti tra amministrazioni pubbliche ed enti del Terzo Settore» a cura di Antonio Fici, Luciano Gallo e Fabio Gigliani edito dall'Editoriale Scientifica Napoli. «Questo primo pubblicazione», dichiara Luigi Bobba, presidente di Terzjus - raccoglie sia contributi presentati da accademici e professionisti nel seminario che l'Osservatorio aveva realizzato l'11 giugno scorso, sia altri interventi redatti a seguito della importante sentenza 131/2020 della Corte costituzionale». Proprio questa sentenza, relativa agli articoli sulla co-programmazione e co-progettazione del Codice potrebbe aprire una nuova stagione nei

Pubblica amministrazione ed enti devono avere un ruolo paritario nella programmazione e progettazione

rapporti tra amministrazioni pubbliche ed enti all'insegna della parità. «Il testo rappresenta - aggiunge il presidente Bobba - un utile strumento di riflessione in una stagione che si spera sempre più contrassegnata dalla "comunità di scopo" tra amministrazioni pubbliche ed enti del terzo

settore. Un'architettura normativa sulla quale poggiare il riconoscimento degli enti di terzo settore come attori importanti nella programmazione e progettazione di servizi e attività di interesse generale a favore dei cittadini e in particolare di quelli più vulnerabili». Serve un cambiamento vero e concreto a cui

II. PROGETTO

L'Osservatorio giuridico del Non profit al servizio di 360mila organizzazioni

L'Osservatorio giuridico Terzjus, promosso da Bobba, ex sottosegretario al Lavoro ed ex presidente delle Acli, è operativo formalmente da giugno. Tra i soci fondatori ci sono il Forum del Terzo settore, Acli, Assifero, Airc e Auser. Il non profit coinvolge in Italia quasi sei milioni di volontari e 850 mila dipendenti. In tutto 360mila organizzazioni che nel corso dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19 hanno avuto un ruolo da protagonisti, sostenendo le persone più fragili, dagli anziani alle famiglie con minori. Un vero e proprio terzo pilastro indispensabile per costruire una società più equa e inclusiva in un momento così complesso come quello che stiamo vivendo. Per farlo serve un ulteriore passaggio all'insegna della reale parità tra i tanti enti che operano sul territorio e la pubblica amministrazione.

Terzjus contribuirà anche attraverso ulteriori attività come il seminario di alta formazione, previsto a marzo 2021, per mettere a confronto e far conoscere i modelli e le buone pratiche di "amministrazione condivisa" già presenti nel nostro Paese. «È giunto il momento di cambiare registro - spiega nell'introduzione del volume Felice Scalvini - al sistema gerarchico-competitivo va sostituito quello cooperativo, radicandolo in prassi amministrative caratterizzate da meccanismi di dialogo e collaborazione tra pubblica amministrazione e cittadini, sin dall'avvio di processi di analisi, valutazione e decisione». Solo così si potrà costruire quella "amministrazione condivisa" che è stata espressamente richiamata dalla Corte nella sentenza dello scorso luglio. «Il cambiamento degli scenari normativi - aggiunge Scalvini - non basta di per sé a garantire tempi nuovi e reali e profonde trasformazioni» ma può rappresentare una spinta a voltare pagina per «agire con determinazione secondo nuove idee, pratiche e reazioni» per «affrontare il difficile incerto e insicuro percorso che il futuro riserva al nostro Paese dopo la grande crisi determinata dalla pandemia che non ci siamo ancora messi alle spalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

LUIGI BOBBA

ETS COME PARTNER DI PROGETTO DELLO STATO

Caro direttore, le parole di papa Francesco e del presidente Mattarella in due recenti occasioni aiutano mettere a fuoco il ruolo del volontariato e dell'impegno civico dentro questa inquietante crisi pandemica. Il Pontefice, rivolgendosi a duemila giovani economisti e imprenditori virtualmente riuniti ad Assisi, ha parlato di quanto sia "cruciale" l'opera del Terzo settore, anche se non sempre è in grado di «affrontare strutturalmente gli attuali squilibri che colpiscono i più esclusi». Il presidente Mattarella, a sua volta, in occasione del Giornata internazionale del Volontariato, lo ha definito «volano di solidarietà», che concorre «alla creazione di una società più equa e priva di pregiudizi». Sia il Papa sia il Presidente attribuiscono al Terzo settore non un ruolo ancillare volto semplicemente a lenire i guai di una società divorata dalle disuguaglianze, bensì ne esaltano la funzione di formazione all'impegno civico e solidaristico. È proprio da questi assunti valoriali che muove il seminario organizzato da Terzjus - Osservatorio giuridico del Terzo settore - «Promuovere i beni comuni: verso un'amministrazione condivisa» per mettere a fuoco il tema della collaborazione tra Amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo settore. Con l'intento di valorizzare gli articoli 55 e 56 del Codice del Terzo settore - oggetto di una recente sentenza della Corte costituzionale - che definiscono gli istituti «dell'Amministrazione condivisa». Non si tratta solo di un'innovazione normativa, ma di un cambio culturale: lo Stato non è più il solo titolare dell'interesse generale, ma, nella messa in campo di risposte ai bisogni della comunità, le Amministrazioni si avvalgono degli Enti di Terzo settore (Ets) non come meri fornitori, ma come «partner di progetto». C'è una «comunità di scopo» tra Amministrazioni ed Enti del Terzo settore che può essere la base per aprire una nuova stagione. Ma senza un riconoscimento del ruolo originale e trasformativo del Terzo settore, molte energie degli Ets rischiano di rimanere ingabbiate o non valorizzate. È questo il rischio che si sta materializzando nell'applicazione della riforma del Terzo settore dell'agosto 2017. Infatti, insieme a passi avanti importanti, ci sono non poche misure che sono rimaste sulla carta. Mi riferisco al Social bonus, ai Titoli di solidarietà, a diverse misure fiscali relative agli Ets e alle imprese sociali. Tale ritardo ha già provocato un mancato utilizzo delle risorse del Fondo destinato alla riforma per quasi 70 milioni nel 2019/2020, che diverranno più di 100 nel 2021 in carenza di rapide decisioni. Di qui un forte invito al presidente del Consiglio Conte a utilizzare la "Cabina di regia", prevista dal Codice, per dare impulso alla riforma coinvolgendo i Ministri interessati, il Forum del Terzo settore, le Autonomie locali e la Fondazione Italia sociale. Perché il Terzo settore non deve essere costretto a giocare sulla difensiva rincorrendo i diversi provvedimenti o contrastando norme irragionevoli e dannose come quella inserita nella legge di bilancio sul regime Iva per migliaia di piccole associazioni di promozione sociale. I tempi urgono: ma prima della approvazione della Manovra per il 2021, è ancora possibile riparare i danni e mettere a mano a poche e concrete modifiche alle norme fiscali che riguardano gli Ets. Infine, il Governo, mentre predispose le linee guida del Recovery Plan reso possibile dai fondi europei del Next Generation Eu, ascolti la sollecitazione rivolta da più parti di attivare anche un piano d'azione per il Terzo settore, considerando - come sta facendo la Commissione Ue - l'economia sociale e di prossimità uno dei cluster industriali su cui puntare per un sviluppo più inclusivo del Paese.

Presidente Terzjus

© RIPRODUZIONE RISERVATA